

Di Bergamo, di rectori, di 15. Del zonzer ducati 12 milia di Franza.

266 *Sumario di avisi hauti di Franza, per lettere date a dì 16 Novembrio 1526.*

Il Re si ritrova a San Zerman in l'Aya. Altro di novo non gli è. Se staseva di mala voglia, perchè qua era publica voce che il campo nostro havea perduta l'artellaria et tolta per li inimici. Sopragionse lo seudier Croe, qual vene in posta, et ha reprotata in che termine si trovano le cose, ove ha fatto star la corte malto più alegra. Il Re vole che il Papa ad ogni modo (*non faccia*) la treugua *cum* lo Imperatore et facia far più voglia et travaglio alle cose del regno di Napoli, non obstante che per il presente non se gli facesse compito nocumento. Il Papa parsia molto renitente, digando che essendo per venir l'armata di Spagna et dimostrandosi lui a soi danni, seria costretto fuzir di Roma, ove per il Re gli è risposto quando l'armata habbia a passar Po, esser securo haverà prima a combater con la nostra, et presupponendo passasse senza combater, cosa che non crede, non serano che 2500 lanzichinech, 3500 spagnoli canaglia senza cavalli, et poi uniti con tutto il suo sforzo del regno non saranno 10 milia in tutto. Et che Sua Santità se ritrova al presente 7000 fanti in esser, 3000 homini d'armi, 1000 cavalli legieri, da quel canto oltra il signor Renzo, qual gli va a questa impresa con 20 milia scuti et soi adiuti, et stando tutte queste, Sua Santità non ha da dubitar: però non vole che non si manca di questo.

Il Papa ha mandato qua il mandato per tratar la pace zeneral; così si aspetta quello di venetiani. La opinione comune qua si è che avanti passa questa invernata succeda la pace, per esser ogniuno stracco de la guerra. Una parte de li danari paga Ingilterra per de là sono inviati. Si mette un bel ordine ad voler pagar le gente d'arme a li soi quartier et loro guarnisone disordinate, et medemamente in voler assignar a tutti quelli sono creditori del Re li soi pagamenti. Ancora non se parla de pagare le pensione.

Heri el Re stete et dete audientia assai a l'imbassador de l'Imperator, qual è qua. Il Re non è per mancar alla liga in cosa alcuna dal suo canto; è più inanimato che mai.

267 *A dì 18.* La matina fo gran pioza, et cussi tutto il zorno, et va tempi molto stranii, dati assà a la pioza.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 15, hore

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, di Piasenza, alli 15 de Decembrio.

Hoggi habbiamo come lanzchenech fermo se dieno levar, et non semo chiariti dove andarano, nè che via tenirano, benchè pensamo vengano a questa via, et non mancamo del debito di far provisione. *Ulterius* habbiamo, come monsignor Barbon è in Pavia, et fa buttar il ponte per passar, et tutta quella gente che era in novarese et in quelle bande, vengono in qua.

Copia di lettere del conte Paris Scotto da Piasenza, dell' istesso giorno.

Lanzchenech sono a Fiorenzola sulla strada Ro-mea, presso de qua 12 miglia, et soi cavalli sono trascorsi fin qua apresso, et nostri homini d'arme et cavalli legieri in questa hora montano a cavallo per trascorer anche loro. Non pono far essi lanzchenech altro allogiamento che non vengano qui sotto la terra, salvo se non se metteno su le terre de Palavicini, come terre de Imperio. Nè altro etc.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pixani procurator, di 15. Come col Capitano zeneral sono ritornati li et voleno fortificar la terra. Et il marchese di Saluzo tornato a Trevi et parlato insieme hanno terminato lassar 500 fanti a Trevi, et cussi altri fanti per quelli castelli di la Geradada, et il resto di le zente nostre d'arme cavalli lizieri et fantarie sono venute sul bergamasco et brexan alozar. Et il ditto Marchese andato con le sue zente d'arme, sguizari, grisoni et soe fantarie da numero 10 milia et 300 cavalli nostri di stratioti, 8 pezi di artellarie, verso il cremonese, dove a Cremona sarà facto il ponte, et li starano di qua di Po per veder l'exitò vorano far le zente cesaree con li lanzinech. Et scrive altre particolarità *ut in litteris*.

Da Palazuol, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15. Come atende a pagar le fantarie li et veder la Signoria nostra non sia inganata, et di man in man li mandava a Bergamo. 267

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a dì 15, a Come andava di longo a trovar il marchese di Saluzo.